

Lo Spirito Santo suscitò Don Bosco



Pregiera allo Spirito Santo VENI CREATOR

*Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti,
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore, dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto, fiamma ardente del cuore;
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico, reca in dono la pace,
la tua guida invincibile ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.*

Amen.



La Parola

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.
(Gv 15,16)*

«Ci ho già pensato, signora marchesa. Cesserò dall'impiego regolare e mi darò di proposito alla cura dei fanciulli abbandonati. La mia vita è consacrata al bene della gioventù. La ringrazio delle offerte che mi fa, ma non posso allontanarmi dalla vita che la divina Provvidenza mi ha tracciato».

San - Giovanni Bosco

LO SPIRITO SANTO RENDE LUMINOSA LA CHIESA

COME OPERA LO SPIRITO SANTO

Lo Spirito Santo dà il senso di Dio. Stabilisce una misteriosa comunicazione tra Dio e l'uomo e tra questi e Dio. Tutto quello che nel mondo orienta verso Dio, è opera della forza dello Spirito Santo. Lo Spirito fa percepire il divino, il "mistero" che non riusciamo bene ad interpretare: «Coloro che sono guidati dallo Spirito sono figli di Dio» (Rm 8,14).

Noi lo diciamo nel Credo: «Credo nello Spirito Santo... che è Signore e dà la vita». Lo Spirito Santo si manifesta come ispirazione, potenza, fonte di vita, presenza libera da condizionamenti, che opera in maniera imprevedibile. Lo Spirito ci ispira come vivere nel mondo e ci dà la forza per realizzare la nostra particolare esistenza.

Lo Spirito muove la storia umana verso il suo compimento e la comunione con Dio. Lo fa dalla coscienza di ciascuna persona, come ha scritto Giovanni Paolo II: «Lo Spirito entra incessantemente nella storia attraverso il cuore dell'uomo» (Dominum et Vivificantem n.59). Lo fa in forma singolare attraverso quelle persone e comunità che prendono coscienza della sua presenza, seguono i suoi suggerimenti, si lasciano portare dalle sue ispirazioni.

LO SPIRITO SANTO

COSTRUISCE LA CHIESA CON I CARISMI

Lo Spirito Santo costruisce la Chiesa, tempio vivo del Signore. Lo fa consegnando i suoi carismi, «distribuiti dallo Spirito come vuole – spiega san Paolo – per l'utilità comune».

Lo Spirito è un artista imprevedibile.

Ad ogni svolta della storia lo Spirito ha pronto un dono nuovo per il mondo, per ogni bisogno nuovo.

Quando scoppia nella Chiesa la Riforma Protestante (1500) è come un ciclone che si scatena sulla barca di Pietro: l'intera Europa del Nord si stacca da Roma. Allora lo Spirito suscita i grandi carismatici della contro-riforma. Dei santi di potenza inaudita: Sant'Ignazio di Lojola che fa sorgere uno dei più potenti eserciti di difesa del Papato, la Compagnia di Gesù; in Spagna Santa Teresa d'Avila scuote il torpore del mondo religioso femminile attraverso la riforma dei Carmeli. Un altro carismatico, san Francesco Saverio, riempie di gloria l'espansione del Vangelo nell'Asia. E in un'Europa sempre più povera, dilaniata da guerre e carestie, nasce il più grande apostolo dei poveri: San Vincenzo de' Paoli.



E così, andando avanti nei secoli, nei dissesti sociali dell'Italia dell'Ottocento, nascono due apostoli meravigliosi: uno lanciato nel campo assistenziale, il Cottolengo; l'altro nel campo dell'educazione giovanile, Don Bosco.

Don Bosco è stato, ed è ancora, tramite la sua famiglia apostolica, un dono dello Spirito Santo per tutta la Chiesa.

STATUTO

Art. 1. Il Fondatore: un uomo mandato da Dio

Per contribuire alla salvezza della gioventù, "porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società", lo Spirito Santo, con l'intervento materno di Maria, suscitò San Giovanni Bosco, il quale fondò la Società di San Francesco di Sales (1859), insieme con Santa Maria Domenica Mazzarello l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872), ed estese l'energia apostolica del carisma salesiano con la costituzione ufficiale della "Pia Unione dei operatori salesiani", quale terzo ramo della Famiglia (1876), unito alla Società di San Francesco di Sales denominata anche Società Salesiana di San Giovanni Bosco o Congregazione Salesiana.

Lo Spirito Santo formò in San Giovanni Bosco un cuore di padre e di maestro, capace di dedizione totale, ispirandogli un metodo educativo permeato dalla carità del Buon Pastore.

DON BOSCO "UOMO MANDATO DA DIO"

Uno dei tratti che impressiona di più nella vita di Don Bosco è la sua convinzione di essere stato scelto da Dio per una missione, dal suo primo sogno in poi. «*La persuasione di essere sotto una pressione singolarissima del divino domina la vita di Don Bosco, sta alla radice delle sue risoluzioni più audaci ed è pronta ad esplodere in gesti inconsueti*» (P. Stella – *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*).

Don Cafasso (nel 1853, quando Don Bosco aveva solo 38 anni), di fronte a ecclesiastici che esitavano davanti ai suoi metodi, disse: «*Sapete voi bene chi è Don Bosco? Per me, più lo studio e meno lo capisco! Lo vedo semplice e straordinario, umile e grande, povero e occupato in disegni vastissimi e in apparenza non attuabili. E tuttavia, benché ostacolato e, direi, incapace, riesce splendidamente nelle sue imprese. Per me don Bosco è un mistero! Sono certo però che lavora per la gloria di Dio, che Dio solo lo guida, che Dio solo è il fine di tutte le sue azioni*».

Don Bosco era sicuro di esser mandato da Dio e voleva che anche i suoi figli non perdessero mai di vista l'intensità di questo intervento divino.

L'OPERA DELLO SPIRITO SANTO

«*A Giovanni Bosco, giovane prete torinese nel 1841, lo Spirito Santo diede una sensibilità speciale per percepire la sventura e i pericoli nei quali si trovavano i giovani che accorrevano in una città in pieno rinnovamento sociale, politico e religioso. Fu chiamato a consacrare la sua vita per aiutarli e per creare, a tale scopo, una serie di opere di carità corporale e spirituale corrispondenti alle loro necessità*» (CGS 9).

Quindi Don Bosco fu "fondatore" **per** i giovani, «*porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società*». Don Bosco, la sua Famiglia, i Cooperatori esistono **per** loro!

LO SPIRITO SANTO SUSCITÒ DON BOSCO

Don Bosco è stato scelto e chiamato per una missione. Lavorare per i giovani era per lui adempiere ad un compito ricevuto da Dio, era la sua vocazione.

E FORMÒ IN LUI UN CUORE DI PADRE E MAESTRO

Lo Spirito Santo "attrezzò" Don Bosco perchè potesse lavorare con i giovani. Alcuni doni li aveva di natura, mentre altri li conquistò con fatica nel corso della sua vita.

«*Don Bosco è una magnifica figura che l'immensa, l'insondabile umiltà non riusciva a nascondere... una figura di gran lunga dominante e trascinante: una figura composta, una di quelle anime che per qualunque via si fosse messa, avrebbe certamente lasciato traccia di sé, tanto era egli magnificamente attrezzato per la vita*» (Pio XI).

La sua natura umana, tenera e affettuosa, divenne il segno trasparente dell'esperienza di Dio. Avvolgeva ogni persona che incontrava in un'atmosfera di affetto e di stima. Costruiva amicizie, condivideva con gli altri la gioia di stare e di lavorare assieme.

me. Era ricco delle virtù della sua gente: capacità di lavoro, senso pratico, tenacia e flessibilità.

PADRE

Don Bosco è Padre. È lui l'iniziatore, il fondatore che trasmette anche a noi la sua esperienza spirituale. Don Bosco è Padre per la sua capacità di far sentire la paternità di Dio ai giovani: «*Chiamatemi Padre e sarò felice*».

Del Padre ebbe tutto l'amore tenero e forte verso i figli d'adozione, la resistenza alle fatiche e al dolore, l'acuto senso di responsabilità del padre di famiglia e la donazione senza limiti che ha il suo corrispondente soltanto nell'amore materno.

MAESTRO

Come Maestro, Don Bosco possiede l'arte di insegnare, di farsi capire, di parlare col cuore, di comunicare con la vita. Noi lo vogliamo seguire lasciandoci guidare dalla sua esperienza e, attraverso di lui, vogliamo seguire Gesù, il Maestro.

LO SPIRITO GLI ISPIRÒ UN METODO

Lo Spirito Santo ispirò a Don Bosco un metodo educativo, il Sistema Preventivo, che si fonda sull'imitazione di Gesù Buon Pastore. Gesù che va in cerca degli abbandonati, degli ultimi, dei poveri. Gesù che ama fino al dono di sé.

L'INTERVENTO MATERNO DI MARIA

I molteplici e documentati interventi di Maria Santissima nel dirigere la vita e l'opera di Don Bosco costituiscono cosa straordinaria che tocca i limiti del soprannaturale. Non si tratta soltanto di ispirazioni o influssi spirituali, ma di veri interventi diretti della Madonna, compiuti per guidare l'opera di Don Bosco. A tale scopo vi è una documentazione impressionante e numerosa.

Quando predicava di Maria, Don Bosco si infervorava, perfino cambiava di aspetto. La invocava con affetto filiale con il titolo preferito di Immacolata, tanto che, se ad un certo punto cominciò a propagare il culto dell'Ausiliatrice, fu per obbedienza a ciò che Maria Vergine gli chiese in sogno.

Don Bosco nel gennaio 1876 ebbe a dire: «*Si può dire che Don Bosco vede tutto ed è condotto avanti per mano della Madonna. Ad ogni passo, in ogni circostanza, ecco la Beata Vergine*». È documentato che Maria si manifestò in sogni, in apparizioni dirette a don Bosco oppure ai suoi alunni perché trasmettessero a lui gli ordini della Madonna.

Come Don Bosco raccomandava ai suoi ragazzi, così egli invita anche noi a recuperare il senso della presenza di Maria che si è perso in nome di un diffuso scetticismo moderno!

DON BOSCO FONDATORE

Ogni uomo passa da questa terra, anche il più grande santo, ma la sua missione rimane nella storia. Lo Spirito ha quindi suscitato in Don Bosco il "fondatore" non solo per il suo presente, ma anche per il futuro della Chiesa.

Storicamente Don Bosco è fondatore della Famiglia Salesiana. È "**fondatore**" non solo perché è chiamato da Dio a creare una nuova istituzione, ma perché è chiamato a dar vita e a vivere personalmente un'esperienza dello Spirito dentro tale istituzione. Questa esperienza è ancora viva.

Non dobbiamo pensare che Don Bosco vedesse sempre così chiara la volontà di Dio. L'ispirazione talvolta arrivava tramite persone concrete.

Mons. Frasoni, suo arcivescovo, più volte aveva detto a Don Bosco che pensasse al modo di fare sopravvivere le sue opere, quando il Signore avesse fatto terminare la sua vita. Don Cafasso ancor più esplicitamente gli aveva detto: «*Per le vostre opere è indispensabile una Società*». Del resto Don Bosco stesso si era già reso conto di questa necessità, ammonito in sogno per ben due volte dalla Madonna perché legasse a sé col nastro dell'Obbedienza i suoi collaboratori. Il pensiero più grosso era come attuare questa Società in un momento in cui venivano soppressi gli ordini religiosi dalla legge del ministro Rattazzi (1855). Fu egli stesso che venne in aiuto a Don Bosco suggerendogli come costituire una società religiosa senza andare contro le leggi vigenti.

DON BOSCO PENSA E FONDA I COOPERATORI

Per Don Bosco, opera salesiana e Cooperatori sono contemporanei. Prendiamo coscienza di questo fatto: l'opera salesiana non è mai esistita senza la presenza attiva dei Cooperatori, i salesiani religiosi sono venuti più tardi e le Suore salesiane trent'anni dopo.

I Cooperatori sono quindi la prima fondazione della Famiglia apostolica salesiana. Fin dagli inizi della sua opera (1841), don Bosco solo, davanti a un immenso compito, ha fatto appello alla generosità di collaboratori non solo sacerdoti ma anche laici,

uomini e donne. Chiede loro dei servizi concreti: assistenza e catechismo nei suoi oratori, sollievo delle miserie incontrate intorno a sé, doni in danaro per sovvenire ai suoi immensi bisogni, divulgazione della buona stampa... Ma attraverso questo, propone anche loro un ideale di santità cristiana.

Molto presto, a partire dal 1845, si preoccupa di dare al loro gruppo una consistenza spirituale e pastorale, ma anche giuridica davanti alle autorità ecclesiastiche: ottiene per loro favori spirituali, ed è riconosciuto come il loro "direttore capo". Li chiama «*Promotori o Cooperatori Salesiani, costituiti come in vera Congregazione sotto il titolo di S. Francesco di Sales*». Dal loro gruppo sorgono nel 1859 coloro con cui don Bosco fonda la Pia Società Salesiana, alla quale rimangono talmente legati che le Costituzioni allora elaborate sono concepite come valide anche per loro, fatti i debiti adattamenti alla loro situazione secolare. Per dieci anni, dal 1864 al 1874, cioè durante tutto il periodo di questa elaborazione, don Bosco tenta presso le autorità di Roma di farli aggregare come "membri esterni" all'unica "Società di S. Francesco di Sales".

Inutilmente. Il progetto era troppo innovatore rispetto alle disposizioni canoniche del momento. Deluso, ma non scoraggiato, egli lo riprese sotto un'altra forma. E nel 1876 faceva nascere il terzo ramo della Famiglia Salesiana, la Pia Unione dei Cooperatori salesiani. Senza tardare oltre, fondava anche il Bollettino Salesiano (1877), inviato gratuitamente a tutti i Cooperatori come organo d'informazione, di promozione e d'unione nello stesso compito e nello stesso spirito. E durante gli ultimi dieci anni della sua vita, una buona parte del suo impegno fu dedicata a suscitare ed animare gruppi di Cooperatori.

Don Bosco è stato senza dubbio un grande uomo carismatico che Dio ha suscitato nella Chiesa. L'iniziativa di Dio si manifesta non soltanto nella sua santità personale, solennemente riconosciuta dalla Chiesa, ma anche nella sua opera di fondatore, essa pure riconosciuta tramite l'approvazione ecclesiale delle Costituzioni SDB, FMA e dell'Associazione Salesiani Cooperatori.



Momento di silenzio

Riflessioni e confronto

- ▼ *Come lascio agire lo Spirito Santo? Quanto lo invoco?*
- ▼ *Come ha agito in me fino a portarmi ad intraprendere il cammino di aspirante Salesiano Cooperatore?*
- ▼ *Sento già, e come vivo la simpatia per l'ambiente salesiano?*

LETTURA DELLA BUONANOTTE



IL SOGNO DELLA RUOTA MISTERIOSA E PROFETICA

La notte del 1° maggio 1861 Don Bosco ebbe un sogno straordinario, sia per la lunghezza (durò circa 6 ore), sia per la varietà delle scene ammirate, delle quali molte riguardavano i singoli suoi ragazzi, mentre altre interessavano la sua nascente Congregazione, da lui contemplata nel suo avvenire con precisione profetica.

Nel raccontarlo Don Bosco impiegò tre "buone notti", nelle quali il discorsino di pochi minuti che soleva rivolgere ai suoi figliuoli dopo le preghiere della sera, per la circostanza, superò la mezz'ora.

Anche in questo sogno è presente una Guida, decisa però a non rivelare il suo nome. Essa reca una macchina fornita di una grossa ruota con manovella, che manovra una grande lente di un metro e mezzo circa, nella quale Don Bosco vede la coscienza dei suoi giovani e l'avvenire della sua Congregazione.

Delle prime due parti ci limitiamo a dare un riassunto e a rilevare che in esse appare evidente il dono dell'introspezione delle coscienze. Infatti, al comando della Guida, Don Bosco dà vari giri alla manovella e, dopo ogni giro, guardando nella lente misteriosa, vede i suoi ragazzi in pose e aspetti diversi: ora i buoni divisi dai cattivi, ora su questi segnato il vizio da cui sono macchiati; vede pure coloro che si fermeranno con lui, intenti al lavoro che sarebbe loro toccato; vede anche quelli che, dopo un momentaneo entusiasmo, lo avrebbero abbandonato. Al suo sguardo appare chiara-

mente presente lo stato di coscienza e la vocazione dei singoli.

Quanto aveva visto in questa prima parte del sogno lo comunicò ai suoi ragazzi, che nei giorni seguenti lo assediaron per sapere come li aveva visti nel sogno. E l'effetto morale sulla condotta dei ragazzi fu tale, a detta del biografo, quale appena si sarebbe potuto sperare da una missione delle più fruttuose.

Tra i consigli che la Guida diede a Don Bosco ci fu questo: «*Quando si dicono due parole dal pulpito, una sia sul far bene le confessioni*».

Viene quindi la parte profetica del sogno, la più interessante; ma per Don Bosco non fu una novità assoluta, perché già nel 1856 aveva avuto un sogno breve ma significativo. Aveva sognato di trovarsi in una piazza dove c'era un ordigno somigliante a una specie di ruota della fortuna. La solita Guida gli aveva detto che rappresentava il suo Oratorio e gli aveva comandato di girare il manubrio. Al primo giro ne era uscito un rumore appena percettibile.

— *Che cosa significa ciò?* — chiese il Santo.

— *Ogni giro* — rispose la Guida — *assomma dieci anni del tuo Oratorio. Gira ancora quattro volte.*

A ogni giro il rumore cresceva. Don Bosco ebbe l'impressione che il secondo si udisse in Torino e in tutto il Piemonte, il terzo in Italia, il quarto in Europa, il quinto nel mondo intero.

Era stata una cosa rapida, un semplice accenno all'avvenire della nascente Congregazione. In questo secondo sogno invece non più un rumore confuso, ma chiarezza di circostanze e di persone. La lente prodigiosa, che la Guida gli aveva presentato, con un giro della ruota che le stava accanto, gli rendeva magicamente presente l'avvenire della sua Opera.

Una prima volta la Guida gli ordina:

— *Fa' fare dieci giri alla ruota; ricordati di contarli esattamente e poi guarda.*

Don Bosco gira dieci volte il manubrio, poi accosta con una certa trepidazione l'occhio alla lente. Meraviglia! Vede ancora quasi tutti i suoi ragazzi, ma cresciuti in età: hanno già i baffi; qualcuno si è fatto crescere la barba.

— *Ma come mai?* — chiede stupito —. *Ma se quello ieri era un bambino, come ha fatto a crescere così all'improvviso?*

— *Quanti giri hai dato?* — domanda la Guida.

— *Dieci.*

— *Ebbene, conta dieci anni. Siamo nel 1871: hanno dieci anni di più.*

E non solo i ragazzi erano cresciuti; Don Bosco vide pure le sue case moltiplicate e abitate da giovani sconosciuti, sotto la guida di quei suoi figliuoli fatti adulti.

— *Da' altri dieci giri* — disse la Guida — *e balzeremo all'81.*

Don Bosco fece fare i dieci giri prescritti, poi guardò. I suoi ragazzi erano ridotti a metà: alcuni con i capelli brizzolati, altri leggermente curvi. Il dispiacere che provò fu largamente compensato dalla consolazione che gli procurò la visione di paesi nuovi e regioni sconosciute e di tanti altri ragazzi guidati da maestri ignoti, ma alle dipendenze dei suoi attuali aiutanti dell'Oratorio giunti all'età matura.

Con ansia crescente diede altri dieci giri. I suoi giovani attuali, ridotti di un quarto, gli si presentavano avanti negli anni, con capelli e barba imbiancati. Si era nel 1891. Le case e i suoi figliuoli apparivano aumentati di numero. Tra i ragazzi ce n'erano di quelli di pelle e di colore diversi dai nostri.

Ancora dieci giri ed ecco il 1901 con nuovi motivi di dolore e di gioia. I primi ragazzi dell'Oratorio erano ridotti a pochi, invecchiati e magri, prossimi ormai al premio. In molte case il personale era tutto nuovo e i ragazzi erano aumentati smisuratamente. Don Bosco contemplava muto e incantato, quand'ecco la Guida gli fece premura:

— *Da' altri dieci giri e vedrai cose che ti consolano e ti angustiano.*

Dieci rapidi giri e Don Bosco si trovò al 1911. Al suo sguardo apparvero «*case nuove, giovani nuovi, direttori e maestri con abiti e costumi nuovi*». Cercò in quella moltitudine se vi fosse qualcuno dei primi tempi e ne riconobbe uno solo, canuto e cadente, il quale, circondato da una bella corona di ragazzi, raccontava i principi dell'Oratorio e loro ripeteva le cose imparate da Don Bosco e ne mostrava il ritratto appeso alle pareti del parlatorio. (Qui Don Bosco accenna certamente a Don Francesia, che fino alla tarda età di 90 anni parlò continuamente di lui, ne scrisse in tutti i suoi libri, lo cantò in versi numerosissimi e infiorava di reminiscenze dell'amato Padre ogni sua predica e le sue piacevolissime conversazioni. Chi scrive ha avuto la gioia di ascoltarlo per alcuni anni).

Il lungo sogno volgeva ormai al termine e la Guida disse a Don Bosco di volerlo confortare con un'ultima visione.

— *Volentieri* — rispose Don Bosco.

— *Dunque sta' attento, gira la ruota in senso contrario, tanti giri quanti ne hai dati in precedenza.*

La ruota girò per 50 giri, cinquant'anni più avanti. Don Bosco guardò. Ai suoi occhi increduli apparve una moltitudine numerosa di giovani, tutti nuovi e sconosciuti, dall'infinita varietà di costumi, paesi, fattezze e linguaggi, ma per quanto si sforzasse, non riuscì a vederne che una minima parte con i loro assistenti e maestri.

— *Ma io non ne conosco affatto nessuno* — disse rivolto alla Guida.

— *Eppure sono tuoi figli. Ascoltali. Parlano di te e dei tuoi antichi figli e superiori, che da tempo non sono più in vita, e ricordano gli insegnamenti ricevuti da te e da loro.*

Don Bosco contemplava, in preda a vivo stupore, il panorama del 1961: le sue case oltre il migliaio, i suoi figli a decine di migliaia, i suoi ragazzi a centinaia di migliaia. Un panorama vario e meraviglioso, perché ogni popolo della terra vi aveva recato le sue caratteristiche.

Una prova della natura profetica del sogno si ebbe anche nell'avveramento delle profezie fatte sui singoli. Così il chierico Molina, in questo sogno, fu visto da Don Bosco gettar via il cappello, saltare il fosso e poi fuggire. Il chierico ne chiese la spiegazione.

— *Tu* — rispose Don Bosco — *farai non cinque, ma sei anni di teologia e poi deporrai l'abito ecclesiastico.*

A Molina la risposta parve strana e ben lontana dalla verità; ma la profezia si avverò alla lettera: dopo sei anni di teologia il chierico approfittò di una visita in famiglia e non tornò più.

Il chierico Vaschetti fu visto nel sogno uscire dal campo e saltare il fosso. Quando Don Bosco glielo comunicò, rispose quasi indispettito:

— *Lei ha davvero sognato!*

Infatti allora era ben lontano dal voler lasciare Don Bosco; ma qualche tempo dopo saltò realmente il fosso. Fu però un ottimo parroco in diocesi.

Il chierico Giuseppe Fagnano, da pochi mesi venuto dal Seminario di Asti, non conoscendo Don Bosco, pensò che si trattasse di fantasticherie; ma spinto dai compagni, domandò a Don Bosco che cosa avesse visto di lui in quella lente.

— *Ti ho visto che lavoravi in mezzo a uomini nudi, ma così lontano che appena potevo riconoscerti.*

Fu profeta: Mons. Fagnano fu il più grande missionario della Terra del Fuoco.

Terminato il racconto, Don Bosco parlò così: «*Adesso che vi ho raccontato queste cose, penserete: "Chi sa! Don Bosco è un uomo straordinario, un santo sicuramente!" Miei cari giovani, per impedire stolti giudizi intorno a me, stimo bene di dirvi che il Signore ha molti mezzi per manifestare la sua volontà. Alcune volte si serve degli strumenti più inetti e indegni, come si servì dell'asina di Balaam facendola parlare; e di Balaam, falso profeta, per predire molte cose riguardanti il Messia. Perciò lo stesso può accadere a me».*

Simpatia e santa umiltà.



Preghiera conclusiva

Ci uniamo alla preghiera della Chiesa universale recitando la Compieta



Impegno

Nei prossimi giorni mi riservo almeno venti minuti di pace assieme al Santissimo. Mi pongo in atteggiamento di amore verso il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Lodo il Signore per la presenza dello Spirito Santo in certi precisi momenti della mia vita.

Medito: "Il Signore mi ha donato Don Bosco come Padre e Maestro. L'incontro con lui è stato provvidenziale e determinante per tutta la mia vita spirituale".

Mi rendo consapevole e ringrazio dei molteplici doni che lo Spirito Santo ha riposto in me. Non è orgoglio se sento di possedere un carisma; è orgoglio se lo attribuisco al mio merito.

In queste settimane mi impegno a mettere a frutto per gli altri un mio particolare dono. In un secondo momento di tranquillità rileggo il racconto del "Sogno dei nove anni". Mi soffermo sulle qualità che Gesù e Maria chiedono a Don Bosco.

Mi abituo, come Giovannino, a salutare Maria tre volte al giorno.



BIBLIOGRAFIA

- Spiritualità salesiana: temi fondamentali
J.E. Vecchi – LDC – 2001
- Vieni o Spirito Creatore
A. Gasparino – LDC – 1998
- Don Bosco con Dio
E. Ceria – LDC – 2003
- Conosciamo Don Bosco n.1
ed. Cooperatori Salesiani
- Commento ufficiale al Regolamento di Vita Apostolica
Roma – 1990
- I sogni di don Bosco
P. Zerbino (a cura) – LDC – 1995
- Guida di lettura al Regolamento di Vita Apostolica
J. Aubry – ed. Cooperatori – 1986